

LA POLIZIA STUPRA... LA QUESTURA DEPORTA!!!

Luglio 2009: Joy, una ragazza nigeriana rinchiusa nel Centro di identificazione ed espulsione (Cie) di via Corelli a Milano, subisce un tentativo di stupro da parte dell'ispettore capo di polizia Vittorio Addresso. La sua determinazione e quella della sua compagna di stanza, Hellen, riescono ad allontanare l'uomo.

Agosto: scoppia una rivolta nel Cie, a cui partecipano tutti i detenuti. Vengono arrestati nove uomini e cinque donne. Tra queste anche Joy ed Hellen, dopo essere state umiliate e picchiate dal solerte aguzzino e stupratore Addresso.

Dopo sei mesi di carcere e la deposizione della denuncia per tentato stupro da parte di Joy, tutte le ragazze vengono rinchiusi un'altra volta in Cie sparsi sul territorio italiano.

Il 16 marzo Joy è stata trasferita dal Cie di Modena a quello di Ponte Galeria a Roma, insieme a molte altre donne nigeriane. Il giorno precedente il console nigeriano è entrato nel Cie per identificare una decina di ragazze. Sappiamo bene cosa significa questo: l'espulsione a brevissimo termine. Domani tornerà per finire il loro lavoro mercenario, identificazione e espulsione in cambio di soldi.

Entro un paio di giorni le vogliono espellere tutte: una vera e propria deportazione di massa di donne che sono, nella maggior parte dei casi, vittime di tratta – e che dunque hanno già subito violenze su violenze.

Già da giorni giravano voci riguardo alle pressioni da parte della questura di Milano perché Joy venisse espulsa. Pur di proteggere Vittorio Addresso, i suoi colleghi sono disposti ad agire nelle maniere più vili.

Come il 25 novembre scorso quando, manganelli alla mano, hanno più volte caricato un presidio di donne che volantinavano alla stazione Cadorna di Milano per denunciare che i Cie sono luoghi di tortura per tutti i reclusi, e che se i reclusi sono donne tortura vuole dire anche abusi sessuali da parte dei guardiani.

O come quando, nella notte fra l'11 e il 12 febbraio, la questura ha deciso di far "sparire" le cinque ragazze dalle carceri in cui erano rinchiusi per riportarle nei Cie, solo per non far loro incontrare i numerosi solidali che già dalla mattina attendevano la loro scarcerazione.

Oggi la questura spinge per l'espulsione di Joy e con lei si libera anche di quella fastidiosa denuncia che porterebbe alla luce tutte le nefandezze che ogni giorno avvengono, con l'avallo e la complicità di polizia e Croce rossa, in questi moderni lager per immigrati chiamati Cie.

La storia di Joy ci dimostra come gli apparati repressivi e di controllo dello stato esigano soprattutto che i ricatti sessuali che ogni donna e trans subisce dentro i Cie rimangano taciuti.

La forza che hanno dimostrato Hellen e Joy fa paura, perché è la forza che smaschera la verità di quello che accade dentro le mura di quei lager per migranti. Gli aguzzini che li controllano stanno facendo di tutto per impedire che questo precedente apra un varco o una breccia in quelle mura.

Che nessuno/a ci venga più a dire che in Italia ci sono leggi contro la violenza sessuale e lo stalking e che è necessario denunciare.

Chiunque ancora lo pensa, da oggi in poi si ricordi bene questo: LE FORZE DELL'ORDINE HANNO LICENZA DI STUPRARE, ANCHE GRAZIE ALLE COPERTURE DI CUI GODONO E GRAZIE A UN APPARATO ISTITUZIONALE CONNIVENTE.

I Cie sono luoghi di tortura fisica e psicologica per tutti i reclusi: le persone vengono picchiate, costrette a prendere psicofarmaci, private della loro libertà solo perché non provviste di un pezzo di carta chiamato permesso di soggiorno; e dove le donne subiscono continue molestie sessuali fatte di battute sessiste, sguardi obliqui delle guardie uomini, fino ai veri e propri tentativi di stupro.

NESSUNA PACE PER CHI STUPRA E MOLESTA LE DONNE E CON CHI GESTISCE QUESTI CIE, TANTO PIÙ SE LO FA FORTE DELLA DIVISA CHE INDOSSA E DELLE CONNIVENZE DI CUI GODE!!!

E TU? VUOI ESSERE ANCORA LORO COMPLICE CON IL TUO SILENZIO?

antirazziste e antirazzisti

